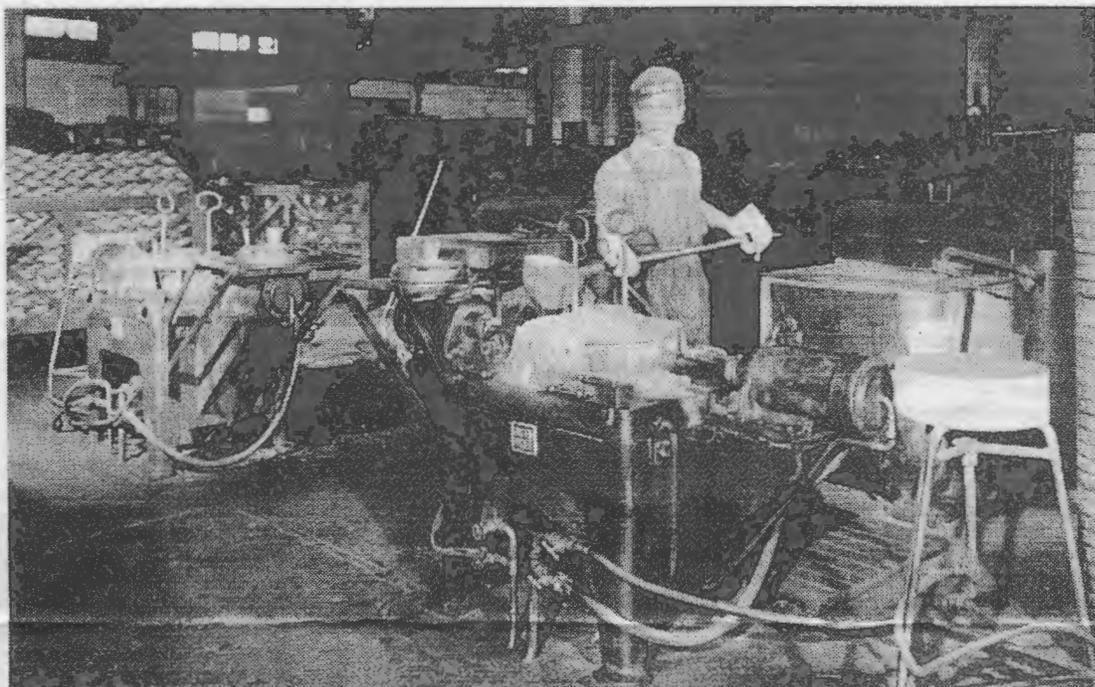


L'epica dei «cavalieri» delle fonderie

Fatiche, calore, infortuni. Nel 1939 i fonditori stamparono falce e martello sotto l'incudine su cui parlò Mussolini



Anni 60, Fonderie Fiat Mirafiori: colata in conchiglia (fatta a mano), dell'alluminio per tamburi freno

LE Fonderie Fiat sono scomparse: Celeste Fasano se le ricorda. «Il mio servizio di prima nomina come sotto tenente stava per terminare. Si era alla fine del 1953. Non potendo continuare la carriera militare, ubbidendo ai genitori che non erano d'accordo (così era consuetudine di quei tempi), chiesi dovendo tornare in Fiat di essere avviato a un settore produttivo, e così fui assegnato alla Fonderia. Ricordo quando, ancora in servizio e in perfetta "diagonale" mi presentai per il colloquio. La Fonderia allora era situata all'estremità dell'attuale complesso di Mirafiori lato sud. Salii una rampa che conduceva alla Fonderia attraverso una porta pedonale, e mi "ritrovai in una selva oscura". L'impatto fu notevole.

Una nube fumosa e ovattata avvolgeva l'ambiente, sulla sinistra scorrevano come trenini delle strane scatole nere delle quali usciva del fumo azzurrognolo. Erano le linee di ghisa. Sotto le alte capriate volteggiavano enormi gru. Vi erano un odore acre di terra bruciata. Il rumore assordante. Sulla destra un muro scrostato, e una fuga di porte di legno massiccio. Durante il tragitto fui colpito da uno

strano personaggio: indossava uno scafandro da palombaro, l'aria gli arrivava da un tubo posto sul casco. Mi spiegarono che sabbiava i getti di ghisa. Quelli erano i robot di allora. Fui assegnato alla fonderia alluminio. Per i non addetti ai lavori dirò che tutte le parti del motore in alluminio, teste cilindri, pistoni, scatole cambio, tamburi freno, erano prodotti da questa fonderia. I getti venivano eseguiti versando a mano con un mestolo l'alluminio fuso in una forma metallica (conchiglia) o iniettando l'alluminio fuso in uno stampo tramite un pistone (pressocolata). Molte di queste macchine portavano ancora il marchio U.N.R.R.A. (aiuti degli Stati Uniti d'America ai popoli liberi d'Europa). L'ambiente pur sempre di fonderia era decisamente migliore della adiacente Fonderia Ghisa.

Noi periti industriali ed ex allievi Fiat godevamo di una particolare attenzione. Laureati pochi: il Direttore della Fonderia, il Direttore Tecnico, il Responsabile del laboratorio, all'amministrazione uno zelante ragioniere. Ai posti di comando i "Cavalieri" con anni di esperienza. I turni di lavoro erano tre e

coprivano le 24 ore, sabato compreso. La domenica era adibita alla pulizia e manutenzione. Era doveroso per noi "capetti", alla domenica, fare un giro per la fonderia, con grande gioia delle consorti, avendo cura di incontrare il "Cavaliere" di turno, e per non sentirsi dire al lunedì: "Jer a l'ai nen vistlu".

Non vi erano mense. Il pranzo o la cena venivano consumati nel "baracchino". Si andava al lavoro con la borsa infilata nel tubo della bici. Non mancava la bottiglietta di vino, ma i fonditori preferivano "la cusa" (zucca svuotata ed essiccata). I fonditori preparavano degli infusi di acqua e di strane erbe molto dissetanti specialmente nei mesi estivi. In questi mesi il caldo era veramente pesante. Il fonditore si trovava tra il forno, che conteneva l'alluminio fuso, "la conchiglia" nella quale aveva versato a mano l'alluminio contenuto nel miscelo e i getti che stavano raffreddandosi. Un vero quadrato di calore. Non mancavano gli infortuni, specialmente agli occhi e gli incendi. Le macchine di pressocolata e i banchi della conchiglia, venivano messi in movimento da un circuito oleodinamico, alimentato da olio, pur-



A cura di
**Renato
Scagliola**

troppo infiammabile... che fu causa di numerosi incendi e anche di infortuni mortali. Alcune macchine erano invece alimentate da un'emulsione di acqua e d'olio non infiammabile, e queste erano chiamate «mucche caroline» per via del laghetto bianco che si formava attorno ad esse. Mi soffermavo con spirito alpino con i vecchi fonditori.

Ricordo "Fulmine" che nel periodo della Resistenza costruiva gli "Sten", il legionario e le sue campagne in Africa Orientale, l'alpino e la sua ritirata in Russia. Non mancavano gli aneddoti e i personaggi particolari; quel capo che per sorprendere di notte alcuni operai che dormivano, si era calato con una fune da una gru, ma, individuata la cabina, la notte successiva gli tolsero la corrente, e così rimase prigioniero nella cabina stessa tra i lazzi dei sottostanti. Oppure di quel "Cavaliere" che aggirandosi la domenica pomeriggio in fonderia alla ricerca di un "modello" e non trovandolo era andato casa e poi al campo di via Filadelfia a cercare il responsabile del reparto. Mi raccontavano di un fatto del 1939. Nella forma in terra, che dopo la colata avrebbe preso forma di un incudine (e sulla quale Mussolini avrebbe pronunciato il suo discorso), avevano inciso falce e martello.

Personaggi particolari erano i "modellatori", veri esperti di disegno che costruivano in legno il modello prototipo del getto. Vere opere d'arte. Al 4 dicembre si celebrava nel locale dei vigili del fuoco della Fonderia la festa di Santa Barbara, protettrice anche dei fonditori. All'approssimarsi di Natale e Pasqua si aggirava per la Fonderia, una cara persona, il cappellano, con una lisa tonaca e scarponi ai piedi distribuendo sorrisi, santini e calendarietti. Al 25 aprile si deponava la corona ai fondatori caduti nella Resistenza. Nel 1967 incominciò gradualmente il trasferimento della Fonderia Alluminio a Carmagnola che si concluse nel 1970.

Le nuove tecnologie, la meccanizzazione, i robot avrebbero fatto di questa fonderia la più importante, non solo d'Europa ma del mondo. Più avanti le si diede anche un nuovo nome. Nel frattempo, divenuto dirigente, mi apprestavo a far parte anch'io di quella categoria di "Cavalieri" precedentemente accennati. Ma a distanza di cinquant'anni la figura del fonditore rimane legata alla fonderia di Torino: i disagi, i sacrifici, i pericoli facevano di questi operai, e di noi tutti, una categoria a sé, amalgamati da uno spirito di corpo: quello del Fonditore.